



Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 - DCB Sicilia 2003



# Pellegrini di speranza, incontro al Giubileo

Auguri natalizi  
del Presidente



Sui passi di Francesco,  
l'ultimo CNIS di Arezzo



Il Board di Serra  
International in Italia



I nostri  
services



Serra International Italia  
Fondazione Italiana Benici: Jacopino Serra  
Distretto 73 - Puglia e Basilicata



**CONTEST**  
*2025 fotografico*  
A PREMI

Il Grande Saggio Feltri Quinta Edizione

**COMUNICARE**  
riscoprire che abbiamo tanto in comune  
incontri, abbracci, sguardi, silenzi...



*Direttore responsabile*  
**Piergiorgio Aquilino**

*Redazione*  
**Manuel Costa**  
**Filly Franchino**  
**Dino Melis**

*Comitato di Direzione*  
**Giuliano Faralli**, Presidente del C.N.I.S.  
**Marcello Bonotto**, V. Presidente del C.N.I.S.  
**Filly Franchino**, V. Presidente del C.N.I.S.  
**Maria Lo Presti**, V. Presidente del C.N.I.S.  
**Gianni Sovrani**, V. Presidente del C.N.I.S.  
Trustee italiano di Serra International

*Hanno inoltre collaborato a questo numero:*

Manuel Costa	Marco Crovara
Filly Franchino	Andrea Ghirardini
Lina Giovinazzo	Alberto Lazzarini
M. Michele Nicolais	Mons. Antonio Pitta
Vera Pulvirenti	Maria Silvestrini
Paolo Zoratti	

**Norme essenziali  
per redattori e collaboratori**

1. Inviare il materiale per la stampa entro e non oltre il **1 Marzo 2025**.
2. Inviare i contributi all'e-mail sotto indicata.
3. Inviare foto molto chiare con soggetti inquadrati da vicino.

I redattori distrettuali, i collaboratori ed i Vice Presidenti di Club responsabili delle comunicazioni sono pregati di attivarsi per l'inoltro di **brevi (max 2.000 battute s.i.)** cronache relative alle attività svolte dai Club e dai Distretti alla Segreteria di redazione

E-mail: [news@serraclubitalia.it](mailto:news@serraclubitalia.it)

*Gli articoli pubblicati esprimono il pensiero dei rispettivi autori e non rispecchiano necessariamente la linea editoriale della testata. La Direzione si riserva di pubblicare in tutto o in parte le foto, gli articoli e i servizi pervenuti, secondo le esigenze di spazio. Il materiale, anche se non pubblicato, non sarà restituito.*

*Stampa*  
Tipografia Publistampa s.n.c.  
Via G. ppe Bartolozzi, 60 • 90142 Palermo  
tel. 091 6376142 • tel. fax 091 546543  
(e-mail: [graficapublistampasnc@gmail.com](mailto:graficapublistampasnc@gmail.com))

## editoriale

- 3 Dal Natale, la speranza del Giubileo**  
Segno di contraddizione

## natale 2024

- 4 Gli auguri del Presidente Giuliano**

## vita della chiesa

- 4 Una promessa che diventa realtà**  
La speranza non delude  
di Mons. Antonio Pitta
- 7 Sinodo dei vescovi sulla sinodalità**  
Il documento finale  
di M. Michela Nicolais
- 9 "Credere, Sperare, Amare"**  
Il Convegno Nazionale Vocazioni 2025  
di redazione

## vita del serra

- 12 Sui passi di Francesco, l'ultimo CNIS di Arezzo**  
di Rosalia Coniglio
- 13 Il pellegrinaggio a La Versa**  
di Andrea Ghirardini
- 15 Intervento del Presidente Internazionale Moira McQueen**  
di Filly Franchino
- 17 Serra Club San Marco Argentano - Scalea**  
di Lina Giovinazzo
- 19 La V edizione del contest fotografico #Guardosenzafiltri**  
di Filly Franchino
- 20 Il edizione del Concorso di Musica Sacra 2024-2025**  
di Vera Pulvirenti

## la voce della fondazione BJS

- 21 Amare i propri doveri**  
di Marco Crovara

## l'angolo del serra international

- 22 Il Board di Serra International in visita in Italia**  
di Manuel Costa

## cultura e società

- 24 Il silenzio si fa preghiera**  
di Maria Luisa Coppola

## vocazioni

- 25 A casa di don Tonino, alfiere della pace**  
di Maria Silvestrini
- 26 Abbiamo bisogno di vocazioni autentiche. Padre Pino Puglisi**

## dal club e distretti

- 28 Notizie ed iniziative**

# Dal Natale, la speranza del Giubileo

## Segno di contraddizione

di **PIERGIORGIO AQUILINO** *Direttore Responsabile*



«Segno di contraddizione» (Lc 2,34). È con questa espressione che il vecchio Simeone si riferisce a Gesù, appena Bambino, nel vangelo di Luca. Nella cornice del tempio, irrompe quel *Qualcuno* che sfida le aspettative e rompe gli schemi, «il più grande Rovesciatore, il supremo Paradossista, il Capovolgitore radicale e senza paura», per dirla con lo scrittore Giovanni Papini.

Nel Cristo, questo *segno* si manifesta non solo nel suo modo di vivere e nel suo messaggio, ma anche nella sua stessa venuta al mondo: la nascita di un bambino in una stalla di Betlemme, nella povertà e nell'umiltà, rappresenta un capovolgimento radicale di tutte le idee di potenza, grandezza e successo. È una *contraddizione vivente* rispetto alle logiche mondane, che valutano il valore in base al potere e alla ricchezza. Gesù, «il Segno di contraddizione», non è venuto per trionfare con la forza, ma per rivelare una speranza che nasce dalla debolezza, dal silenzio e dalla sofferenza.

Questa *contraddizione* continua a risuonare nella vita di Gesù, nelle sue scelte e nel suo insegnamen-

to, che spesso si scontrano con i valori consolidati della società: le beatitudini, l'invito ad amare i nemici, la predilezione per i poveri e gli ultimi. In questa *contraddizione* del Vangelo, però, si cela la vera speranza cristiana: una speranza che non è condizionata da logiche mondane, ma che affonda le radici nella fedeltà di Dio, che non delude mai.

In questo *segno di contraddizione*, possiamo trovare il fulcro vero dell'Anno Santo che sta per iniziare: la *speranza*, una virtù che, nell'oggi della storia, troppo spesso, sembra smarrita tra le sfide e le incertezze.

Se nel Natale c'è il segno di una speranza che nasce dall'umiltà e dalla povertà, nel cammino giubilare saremo chiamati a fare memoria di quella speranza che si concretizza nella vita di ciascuno: la speranza che si alimenta nell'incontro con Dio, venuto non a condannare, ma a salvare. Affinché, *pellegrini di speranza*, noi stessi diventiamo *segni di contraddizione* nel mondo, testimoniando la vita vera, che non si misura in vuoti poteri o nella misera vanagloria personale, ma nella capacità di amare, finanche oltre l'impossibile umano. Una speranza che ci chiede di essere capaci di vedere oltre le apparenze, di non fermarci alle difficoltà. Di credere che, in

fondo, il Dio nato a Betlemme è il *segno* di una vita che, nonostante tutto, vince sempre.

Così, l'invito del Natale e il messaggio del Giubileo si intrecciano, in un unico *fil rouge*: vivere la speranza come *segno di contraddizione*, come rifiuto di un mondo buio in preda alla disperazione, ma che, nella luce del Cristo, può nascere a vita nuova.

Cari amici lettori, santo Natale e buon cammino giubilare!



Roma, Basilica di Santa Maria in Trastevere. La Presentazione al tempio (Pietro Cavallini)

## Gli auguri del Presidente Giuliano

**C**are Amiche e Amici Serrani.  
La festa del Natale dà un senso cristiano al succedersi degli eventi e ai sentimenti umani, ai progetti, alle speranze e consente di scorgere in questo meccanico scorrere del tempo i segni e le prove della Provvidenza e Bontà divina.

La nascita dell'Emmanuele è avvenuta nel segno della solitudine e della povertà, poiché la potenza di Dio si è spogliata e si è umiliata nella condizione di servo. Nel mistero del Natale trovano, perciò, il loro posto i poveri di tutte le antiche e nuove denominazioni: coloro che soffrono la fame e ne muoiono, gli emarginati, i diseredati, i rifugiati, le vittime degli odi, delle guerre, dei cataclismi ecologici che si susseguono ogni giorno.

Natale è la festa dell'uomo. Non a caso Gesù è venuto al mondo nel periodo del censimento, quando un imperatore romano voleva sapere quanti sudditi contasse il suo paese. Se noi celebriamo così solennemente la nascita di Gesù, lo facciamo per testimoniare che ogni uomo è qualcuno, unico e irripetibile. Se le nostre statistiche umane non riescono ad assicurare all'uomo che egli possa nascere, esistere e operare come unico e irripetibile, allora tutto ciò glielo assicura Iddio. Per lui e di fronte a lui, l'uomo è sempre unico e irripetibile, qualcuno eternamente ideato ed eternamente prescelto, qualcuno chiamato e denominato con il proprio nome. Nelle guerre l'odio prende il sopravvento, la diffidenza scarta l'altro più debole, senza nome e senza patria, ma amato da Dio che tutti abbraccia e consola.

Il Santo Natale è per chi soffre, è la promessa di Gesù bambino che dopo le notti buie arriverà l'alba, tornerà a vivere la parte migliore di ognuno.

Santo Natale nella semplicità dei cuori, nella comprensione delle fragilità e delle debolezze umane, Santo Natale a chi sa voler bene e porta testimonianza di carità, Santo Natale a chi porge l'altra guancia e obbedisce all'invito dell'umiltà. Gli auguri di un Santo Natale ai nostri amici sacerdoti che formano giovani di buoni sentimenti, che vivono quotidianamente la passione educativa e tengono accesa la fiaccola della speranza, ai fratelli Serrani ed alle loro famiglie perché abbiano la gioia di condividere il tempo della missione.

In questo tempo di guerra, di violenza e di indifferenza religiosa, il nostro Natale si vive nel cuore, con la gioia di un Bimbo nato in una capanna ma Re dell'universo.

Con affetto.  
Giuliano



## vita della chiesa

# Una promessa che diventa realtà **La speranza non delude**

di Mons. Antonio Pitta  
Biblista

alla venerata memoria

«La speranza non delude» (*Spes non confundit*) è il titolo scelto da papa Francesco con la bolla d'indizione per il Giubileo del 2025. La citazione è tratta da uno dei passi più affascinanti della Lettera ai Romani: «La speranza non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). Quando Paolo invia la Lettera ai Romani (metà del I secolo d.C.) Cesare

Augusto aveva già ripristinato il culto per la dea della Speranza, al centro dell'impero presso il foro Olitorio a Roma. Alcune colonne dell'antico tempio sono tuttora visibili al lato esterno della chiesa di San Nicola in Carcere, a pochi passi dall'Altare della Patria. Alla dea che personifica la speranza, con la dea della pace e dell'abbondanza, si contrappone il Dio della speranza. Non una divinità che raffigura la speranza, ma il Dio

che dona la speranza affinché ricolmi i credenti di ogni gioia e pace, mediante la potenza dello Spirito. Dalla lettera della speranza (*1 Tessalonicesi*) al testamento della speranza (*2 Timoteo*), passando per l'apice della speranza (*Romani*), il motivo attraversa tutte le lettere di Paolo. Salvifica perché «nella speranza si è stati salvati». Prima di essere virtù, la speranza è evento salvifico per ogni persona umana, nella sua integrità. Non soltanto salvezza; anche salute e sanità per quanti sono raggiunti dall'amore di Dio, per mezzo dello Spirito. Con lo stile che lo contraddistingue, l'assioma della speranza può essere reso come segue. Mentre i greci cercano una speranza senza paura e i giudei una speranza che realizzi le promesse, Gesù Cristo morto e risorto è la nostra speranza.

Paragonata alla catena che vincola il prigioniero al soldato, «la speranza tiene al seguito la paura» (Seneca, *Lettere a Lucilio* 5,7). Per questo, lo stoico ideale è chi «sa vivere senza speranza e senza paura» (Seneca, *La fermezza del saggio* 9,2). Contro una speranza inseparabile dalla paura e una bandita dagli stoici, quella salvifica inizia quando lo Spirito è riversato nel cuore umano. Dio ci ha creati per questo e ha posto in noi la caparra dello Spirito: è una delle metafore più ardite sulla speranza. In quanto caparra, lo Spirito è dato a tutti, senza distinzioni, creati affinché l'anticipo sia saldato nell'incontro finale. L'utopia per la speranza promessa diventa realtà con lo Spirito: egli attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. Poiché è dato a tutti in anticipo, lo Spirito è la promessa realizzata per quanti restano saldi nella speranza. Mentre lo Spirito è dato a tutti, chiamati a essere conformi all'immagine del Figlio, i credenti sono nello Spirito formando la Chiesa, suo corpo.

A scanso di esiti scontati, l'evangelo della speranza è attraversato dal paradosso. Modello della speranza paradossale è Abramo: credette nella speranza contro la speranza. Abramo è, nello stesso tempo, padre della fede e della speranza perché, messo alla prova, non è venuto meno alla fede in Colui che risuscita i morti ed è diventato padre di tutte le nazioni. Tutte le religioni, soprattutto l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam, trovano in Abramo il padre della fede e della speranza. Il paradosso prosegue con chi, saldo nella speranza, si vanta nella tribolazione, sapendo che la tribolazione produce la pazienza, la pazienza la virtù provata e la virtù provata la speranza. Le metafore della tenda e della dimora celeste rendono visibile il paradosso della speranza. Si è tutti come Abramo, in esilio verso la definitiva dimora. Per contemplare il paradosso



della speranza bisogna transitare da ciò che è visibile a ciò che è invisibile perché le realtà visibili sono transitorie, quelle invisibili sono eterne. «La redenzione è l'invisibile, l'irraggiungibile, l'impossibile, che c'incontra come speranza» (Karl Barth, *Romani*). La speranza così intesa non è «il sogno di uno sveglio» (Diogene Laerzio), ma è contemplare l'essenziale, invisibile agli occhi.

Poiché si è stati salvati nella speranza, si è protesi verso la mèta. Nell'epoca del viandante, di chi viaggia senza mèta, la speranza è correre verso il traguardo, andare incontro al Signore che viene e scioglie le vele in mare. La metafora della corsa raggiunge l'epilogo con la corona incorruttibile, riservata ai partecipanti delle gare agonistiche. Intanto ogni giorno si va incontro al Signore che viene come lo Sposo atteso dalla Sposa, vergine casta per Cristo. Sperare è intraprendere il viaggio in mare, quando bisogna sciogliere le vele e percorrere la rotta verso il porto sicuro dell'incontro. Le metafore della corsa, delle vele spiegate e dell'incontro con lo Sposo sono il tratto più sorprendente dell'evangelo della speranza. Quel che più conta non è dove si andrà (Paradiso, Purgatorio, Inferno), ma con chi si sarà: transitare dall'essere in Cristo, per la fede, al restare per sempre con lui, oltre la soglia.

Quando è autentica, la speranza è condivisa fra quanti partecipano alla stessa umanità. Il mito di Narciso ripercorre la condizione di chi «s'innamora di una speranza senza corpo, pensando che sia corpo ciò che altro non è che un'onda» (Ovidio, *Metamorfosi* 3,417). Quando è reale la speranza è condivisa, al punto che gli altri diventano «la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di vanto». Non la gioia epidermica di chi non riesce a stare solo bensì quella della creazione che geme e soffre nell'attesa di essere liberata dalla corruzione per entrare nella gloria dei figli di Dio. Allora i gemiti della creazione, compresi coloro che non credono, si uniscono a quelli dei credenti che attendono il compimento della propria filiazione divina. Per scardinare una visione narcisista della speranza, tipica del nostro tempo, lo Spirito viene in aiuto di ogni debolezza umana, trasformandola in potenza.



L'incontro tra lo Spirito di Dio e lo spirito (o il respiro) umano è la speranza. Poiché “vivere *militare est*” (vivere è combattere), la speranza è l'elmo che protegge il capo, la parte più importante del corpo. Non una guerra materiale, bensì una battaglia interiore è la condizione umana, sostenuta dalla corazza della fede e dell'amore e dall'elmo della speranza. Oltre a essere caparra, la speranza è elargizione o sostegno economico per la rappresentazione di opere pubbliche, a cui tutti partecipano. Metamorfosi della propria immagine che, giorno per giorno, si riflette come in uno specchio è la speranza. Intanto si vede in modo confuso, come in uno specchio; allora si vedrà faccia a faccia, quando lo Spirito «squarcerà il velo per il dolce incontro» (Giovanni della Croce). «La speranza rende l'uomo gioioso in ragione della certezza, tuttavia, l'affligge in ragione della dilazione» (Tommaso d'Aquino, *Romani*).

Decisivo banco di prova dell'evangelo della speranza è il passaggio dalla notte al giorno senza tramonto. Quando giunge il momento di svegliarsi dal sonno e

d'indossare le armi della luce ci si riveste di Cristo sino all'incontro con lui. La speranza richiede di essere testimoniata per diventare credibile e la testimonianza è la sorgente inesauribile della speranza. «A causa della speranza d'Israele sono in carcere» sono fra le ultime parole di Paolo negli Atti degli apostoli. La speranza in questione è, in ultima istanza, quella nella risurrezione dei morti, di cui si è testimoni nelle avversità. Speranza e testimonianza della risurrezione stanno e cadono insieme perché fluiscono dall'azione dello Spirito. Alla Chiesa, corpo di Cristo, è consegnata la responsabilità di evangelizzare «Cristo in voi speranza della gloria». Senza il capo (Cristo), il corpo (la Chiesa) non è in condizione di sopravvivere, né di sperare. Soltanto se tende verso il capo, il corpo è in grado di testimoniare la speranza dell'oltre. Non un fantasma, né un'ombra che viene dall'oltretomba, ma Gesù Cristo, il vivente, è la nostra speranza: «Lui che ci ha dato lo Spirito Santo e ci fa camminare verso la speranza» (Agostino, *Commento ai Salmi* 60,4).

# Sinodo dei vescovi sulla sinodalità

## *Il documento finale*

di M. Michela Nicolais  
AgenSir

**A**pprovato con la maggioranza qualificata dei due terzi il documento finale della seconda sessione del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità, svoltasi in Vaticano dal 2 al 27 ottobre e conclusosi oggi con un discorso di Papa Francesco, che ha annunciato di non voler pubblicare un'esortazione apostolica ma di voler consegnare al "santo popolo fedele di Dio" il frutto di questi tre anni di lavoro, al cui ultimo tratto di strada hanno partecipato 368 padri e madri sinodali, di cui 272 vescovi e 96 non vescovi, riunitisi nei tavoli appositamente allestiti in Aula Paolo VI. Il ruolo delle donne, lo statuto delle Conferenze episcopali, l'esercizio del ministero petrino nell'ottica di una "sana decentralizzazione" tra i temi presenti nel documento, che rispecchia l'andamento del processo sinodale, cui parallelamente si è affiancato quello dei dieci Gruppi di studio costituiti per volere del Papa, che continueranno ad approfondire le questioni più discusse fino al giugno 2025. Tra le proposte del documento, anche "una revisione della normativa canonica in chiave sinodale, che chiarisca tanto la distinzione quanto l'articolazione tra consultivo e deliberativo e illumini le responsabilità di coloro che nelle diverse funzioni prendono parte ai processi decisionali".

**Il ruolo delle donne nella Chiesa.** "In forza del battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel Popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell'ottenere un riconoscimento più pieno dei loro carismi, della loro vocazione e del loro posto nei diversi ambiti della vita della Chiesa, a scapito del servizio alla comune missione". È quanto si legge nel documento finale a proposito del tema che ha provocato più dibattiti in Aula Paolo VI. "Le donne costituiscono la maggioranza di coloro che frequentano le chiese e sono spesso le prime testimoni della fede nelle famiglie", si legge al n. 60, che ha ricevuto il maggior numero di voti contrari di tutto il documento finale: 97. L'assemblea sinodale invita a "dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto vigente relativamente al ruolo delle donne, in particolare nei luoghi dove esse restano inattuati. Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si



Foto Vatican Media/SIR

potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo. Anche la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta. Occorre proseguire il discernimento a riguardo. L'Assemblea invita inoltre a prestare maggiore attenzione al linguaggio e alle immagini utilizzate nella predicazione, nell'insegnamento, nella catechesi e nella redazione dei documenti ufficiali della Chiesa, dando maggiore spazio all'apporto di donne sante, teologhe e mistiche".



Foto Vatican Media/SIR

**Più figure femminili nei seminari.** “Lungo il processo sinodale, è stata ampiamente espressa la richiesta che i percorsi di discernimento e formazione dei Candidati al ministero ordinato siano configurati in stile sinodale”. È quanto si legge al n. 148, approvato con 40 voti contrari. “Ciò significa che devono prevedere una presenza significativa di figure femminili, un inserimento nella vita quotidiana delle comunità e l’educazione a collaborare con tutti nella Chiesa e a praticare il discernimento ecclesiale. Ciò implica un investimento coraggioso di energie per la preparazione dei formatori”, si propone nel testo, in cui l’assemblea chiede una revisione della Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis “che recepisca le istanze maturate nel Sinodo, traducendole in indicazioni precise per una formazione alla sinodalità”.

**Lo statuto delle Conferenze episcopali.** “In una Chiesa sinodale, la competenza decisionale del Vescovo, del Collegio Episcopale e del Vescovo di Roma è inalienabile, in quanto radicata nella struttura gerarchica della Chiesa stabilita da Cristo a servizio dell’unità e del rispetto della legittima diversità”. È quanto si legge al n. 92 su una possibile “riforma” delle Conferenze episcopali. “Tuttavia, non è incondizionata”, si precisa nel testo, in cui si definisce inadeguata una contrapposizione tra consultazione e deliberazione: nella Chiesa la deliberazione avviene con l’aiuto di tutti, mai senza l’autorità pastorale che decide in virtù del suo ufficio”. Per questa ragione, la proposta del documento finale, “la formula ricorrente nel Codice di

diritto canonico, che parla di voto ‘solamente consultivo’ (tantum consultivum), deve essere riesaminata per eliminare possibili ambiguità. Appare quindi opportuna una revisione della normativa canonica in chiave sinodale, che chiarisca tanto la distinzione quanto l’articolazione tra consultivo e deliberativo e illumini le responsabilità di coloro che nelle diverse funzioni prendono parte ai processi decisionali”.

**Il ministero petrino e la “decentralizzazione”.** “La riflessione in merito all’esercizio del ministero petrino in chiave sinodale va condotta nella prospettiva della ‘salutare decentralizzazione’ sollecitata da Papa Francesco e richiesta da molte Conferenze Episcopali”. A ribadirlo è il n. 134 del documento finale, approvato con soli 18 voti contrari. Secondo la Praedicate Evangelium, si ricorda nel testo, tale decentralizzazione comporta “di lasciare alla competenza dei pastori la facoltà di risolvere nell’esercizio del loro proprio compito di maestri e di pastori le questioni che conoscono bene e che non toccano l’unità di dottrina, di disciplina e di comunione della Chiesa”. Per procedere in questa direzione, la proposta del documento, “si potrebbe individuare attraverso uno studio teologico e canonico quali materie debbano essere riservate al Papa e quali possano essere restituite ai vescovi nelle loro Chiese o raggruppamenti di Chiese”. Tra i luoghi per praticare la sinodalità e la collegialità a livello della Chiesa tutta spicca il Sinodo dei Vescovi, che conservando la sua natura episcopale “ha visto e potrà vedere anche in futuro nella partecipazione di altri membri del popolo di Dio”.



Foto Vatican Media/SIR



# “Credere, Sperare, Amare”

## Il Convegno Nazionale Vocazioni 2025

*di redazione*

Il Convegno Nazionale Vocazioni 2025, organizzato dal Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), si propone come un'importante occasione di riflessione e formazione per chi opera nel campo della pastorale giovanile e vocazionale. Il tema di quest'edizione, "Credere, Sperare, Amare. Progettare itinerari di pastorale giovanile vocazionale", invita a un percorso di rinnovamento e di progettazione di percorsi di fede per i giovani, alla luce delle sfide del nostro tempo. L'evento si terrà dal 3 al 5 gennaio 2025 a Roma, presso il TH Carpegna Palace, ed è destinato a operatori pastorali, sacerdoti, religiosi e religiose, educatori e giovani impegnati nei percorsi vocazionali. Il convegno si aprirà venerdì 3 gennaio, con l'acco-

glienza e la sistemazione dei partecipanti, seguita da una sessione introduttiva alle 16:00. Don Michele Gianola, direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni, e Don Riccardo Pincerato, responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, offriranno un'introduzione al tema del convegno e all'importanza di progettare percorsi vocazionali sempre più adatti ai giovani di oggi. La riflessione si concentrerà su come la fede possa essere trasmessa in modo autentico e profondo, accogliendo le sfide della società contemporanea. Filippo Carlomagno, gesuita, interverrà successivamente alle 16:30 con una riflessione dal titolo "La Parola nella pietra", un'opportunità per meditare sulla bellezza del creato e delle opere d'arte come spazi di incontro con Dio. Attraverso il con-



Le tre virtù teologali (particolare). Piero del Pollaiuolo e Sandro Botticelli. Galleria degli Uffizi - Firenze

retto di "transitare da un Paese all'altro", il relatore proporrà un cammino spirituale che unisce l'arte, la preghiera e la contemplazione come strumenti per riscoprire la presenza di Dio nel mondo. La prima sessione della giornata, a partire dalle 17:00, sarà dedicata alla riflessione di Antonia Chiara Scardicchio, docente di pedagogia all'Università di Bari, che offrirà spunti su come i giovani possano affrontare la complessità della vita con creatività, speranza e spirito di servizio, come nel miracolo delle nozze di Cana, quando i servitori seguirono la Madonna nell'agire con fiducia.

La giornata si concluderà con il Vespro e la Celebrazione Eucaristica alle 18:45, seguiti dalla cena alle 20:00, momento di fraternità e condivisione.

Il sabato mattina si aprirà alle 9:00 con un momento di preghiera, seguito dalla seconda sessione, in cui P. Andrea Picciau, gesuita e responsabile della Pastorale delle Vocazioni per la Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù, affronterà la tematica di come progettare percorsi pastorali vocazionali per i giovani. Partendo dal concetto che ogni giovane è unico e libero, P. Picciau inviterà le comunità a discernere i percorsi migliori, senza ricettari preconfezionati, ma attraverso l'ascolto delle reali necessità e realtà locali.

Dopo l'intervento, i partecipanti potranno partecipare ai laboratori, previsti alle 10:00, per progettare insieme percorsi missionari e vocazionali che rispondano alle esigenze dei giovani di oggi, che vivono in un mondo che cambia rapidamente, ma che ha bisogno di germogli di speranza, di generosità e di relazioni autentiche.

La mattinata si concluderà con la Celebrazione Eucaristica alle 12:00, seguita dal pranzo alle 13:00. Il pomeriggio vedrà l'approfondimento di un tema particolarmente significativo: il riscoprire il Battesimo, con un pellegrinaggio giubilare che invita i partecipanti a riflettere sul significato del Battistero come simbolo di risurrezione e nuova vita, un invito a riscoprire il proprio cammino cristiano come pellegrini in un mondo che attende di essere trasformato dalla grazia di Dio.

Il convegno si concluderà domenica 5 gennaio con la quarta sessione, dedicata al tema cruciale dell'abitare il digitale, un argomento che tocca da



vicino la vita dei giovani. Il prof. Ruggero Eugeni, esperto di Semiotica dei Media, interverrà alle 9:15 per esplorare come il digitale non sia solo uno strumento, ma una vera e propria cultura che influisce su tempo, spazio, comunicazione e relazioni. Papa Francesco, nel suo esortare i giovani a vivere la fede in un contesto digitale, avverte della necessità di non ridurre la comunicazione a un mero "contatto virtuale", ma di abitare in modo sano e consapevole queste nuove forme di relazione, per far emergere la bellezza dell'incontro autentico.

Dopo il dibattito con il relatore, previsto alle 10:00, il convegno si concluderà con le conclusioni finali di don Michele Gianola e don Riccardo Pincerato, che tireranno le fila degli interventi e delle riflessioni, lasciando spazio alla celebrazione dell'Eucaristia finale alle 11:30, un momento di

comunione spirituale che chiuderà il convegno, seguito da un ultimo pranzo di saluto alle 12:30.

Il Convegno Nazionale Vocazioni 2025 rappresenta un'opportunità preziosa per riflettere e rinnovare il nostro impegno nella pastorale giovanile vocazionale, partendo dalla consapevolezza che credere, sperare e amare sono le virtù che alimentano la vocazione di ogni giovane cristiano. Attraverso momenti di formazione, confronto, preghiera e condivisione, i partecipanti avranno l'occasione di progettare insieme percorsi vocazionali sempre più inclusivi, capaci di rispondere alle sfide di un mondo che cambia, ma che conserva nel cuore il seme della speranza e della fede.

La citazione di Sant'Agostino, che apre la riflessione, invita a un cammino vocazionale fondato su questi tre pilastri dell'anima, che non solo orientano la vita cristiana, ma sono anche la chiave per la progettazione di percorsi di pastorale vocazionale. La tematica scelta per il Convegno si inserisce perfettamente nel contesto spirituale e pastorale dell'Anno Giubilare 2025, invitando a riflettere sui cammini di fede e di discernimento che ciascun giovane è chiamato a percorrere. La riflessione del Papa su questi tre atteggiamenti fondamentali ci spinge a riconoscere la vocazione non come un'imposizione, ma come una chiamata liberante a vivere in pienezza, attraverso il discernimento di ciò che Dio desidera per ognuno.

L'esperienza del Giubileo 2025, con il suo pellegrinaggio verso Roma, è un'opportunità per ogni giovane di riscoprire e vivere con maggiore consapevolezza il proprio cammino vocazionale. Questo pellegrinaggio, che è anche un viaggio interiore, invita ogni cristiano a fare un'esperienza di conversione e speranza, simboleggiando la capacità di rinnovarsi attraverso la fedeltà alla Parola di Dio, la preghiera, e la condivisione fraterna.

Il pellegrinaggio, simbolo centrale del Giubileo, è anche il cuore della riflessione pastorale vocazionale. Ogni cammino, infatti, ha bisogno di un inizio, di una meta, ma anche di un processo che lo attraversi. Così come il pellegrinaggio fisico ha il suo inizio in una decisione, il cammino vocazionale inizia con la libertà di scegliere di camminare verso Dio, in un percorso che coinvolge non solo il

corpo, ma anche lo spirito. La Parola di Dio, ascoltata e meditata, diventa per ogni giovane un seme di fede che dà forza al cammino e permette di superare le difficoltà. L'invito del Papa, che richiama al pellegrinaggio verso Roma e al cammino di fede, sottolinea che ogni giovane è chiamato a vivere il proprio cammino vocazionale con creatività, speranza e fede, ponendosi in una posizione di servizio agli altri, come i servi che, nella storia delle nozze di Cana, ubbidiscono alla Parola di Gesù (Gv 2,5).

Nel contesto del Giubileo 2025, la Porta Santa rappresenta non solo il segno tangibile del passaggio verso il cuore della Chiesa, ma anche una profonda soglia vocazionale che ogni giovane è chiamato ad attraversare. La Porta simboleggia il passaggio dalla vecchia vita a quella nuova, dalla paura alla libertà di essere figli di Dio.

Come per ogni cammino vocazionale, la Porta Santa invita a entrare nella relazione con Cristo, ad affidarsi al desiderio profondo di compiere la volontà di Dio e di vivere in pienezza il proprio progetto di vita. Attraversare questa Porta significa, in modo simbolico, decidere di mettersi in cammino, di abbandonarsi a Dio e di costruire la propria vita sulla fede.

Inoltre, il pellegrino che entra attraverso la Porta Santa non lo fa per se stesso, ma per un bene comune, come il Cristo che si è dato per tutti, e per l'edificazione della Chiesa e del mondo intero.

Ecco, dunque, la riconciliazione come risposta alla chiamata vocazionale. Il Giubileo 2025, infatti, è anche un tempo di riconciliazione, sia personale che comunitaria. Il cammino vocazionale non è esente dalle difficoltà, dalle cadute e dalle fragilità, ma è proprio in questo percorso di conversione e di ritorno a Dio che ogni giovane riscopre la forza della misericordia e la potenza della grazia divina. La riconciliazione diventa un aspetto essenziale della vita vocazionale, in quanto ci permette di affrontare e superare gli ostacoli interiori, come la paura e il peccato, e di rinnovarci nella nostra scelta di seguirlo con fiducia e amore. Il sacramento della confessione, con la promessa di perdono di Dio, offre la possibilità di rinascere e di rimettersi in cammino, come il figlio prodigo che ritorna al padre (cf. Lc 15).

# Sui passi di Francesco, l'ultimo CNIS di Arezzo

di Rosalia Coniglio  
Segretaria Club Serra Palermo 543

Venerdi 11 e sabato 12 ottobre u.u.s.s., ad Arezzo nella cornice dell'Hotel Minerva, si è svolto il XIX Consiglio Nazionale Italiano del Serra, alla presenza di molti partecipanti, tra cui i componenti di diritto e tanti Governatori, Presidenti, nonché Soci di Club, questi ultimi intervenuti secondo uno stile partecipativo, consolidatosi negli ultimi anni che, tra l'altro ha consentito nel tempo il consolidarsi di conoscenze ed amicizie Serrane.

I lavori si sono svolti in un clima disteso e collaborativo, in cui ciascuno ha cercato di dare il proprio contributo, nella comune ottica di servizio.

L'obiettivo è quello di incarnare nella storia il Vangelo per elaborare progettualità e per pianificare iniziative, in sintonia con quanto la Chiesa italiana sta vivendo.

L'incontro è stato impreziosito dalla apprezzata presenza della presidente internazionale Moira Mc Queen e del Presidente Trustee Anthony Mangione che con i loro interventi hanno contribuito fattivamente al dibattito, soffermandosi talvolta aspetti poco chiari e fornendo indicazioni sui progetti in fieri del Serra International. Sia Moira che Anthony, hanno richiamato l'attenzione degli astanti sulle nuove emergenze che caratterizzano il contesto internazionale in cui ciascun Serrano è chiamato ad operare, mantenendo sempre un atteggiamento incentrato sulla Fede, corroborata dalla Speranza che non ci deve mai abbandonare. Emerge come il Ruolo della Famiglia, primo nucleo sociale, appaia sempre più in pericolo e sempre più esposto ad attacchi. Anthony Mangione ricorda, in proposito, l'importanza dell'istituto familiare non solo per la sua funzione sociale, ma anche perché dalla Famiglia provengono tante Vocazioni.

Il Presidente Nazionale Giuliano Faralli, dopo gli adempimenti di rito svolti insieme al Segretario Samuele Labita, ha presentato col supporto del Trustees in carica Giuseppe Miccoli, il "Piano Strategico Triennale 2024-2027" predisposto dal Serra International, che presuppone quale *mission* l'essere riconosciuti come una risorsa internazionale per sostenere le vocazioni religiose e quale *obiettivo gene-*

*rale* la promozione di una cultura delle vocazioni al sacerdozio ministeriale nelle parrocchie, nelle scuole e nelle famiglie. Una vera e propria novità, se vogliamo, poiché per la prima volta si tratta di mettere in campo una programmazione finalizzata delle attività Serrane, con orizzonte temporale del breve termine, che coinvolge tutti i livelli partecipativi e che è tarata in relazione alle peculiarità dei singoli Stati in cui il Serra opera.

Ed ancora, grande apprezzamento ha suscitato l'intervento del Presidente Giuliano Faralli che con emozione ha dato lettura della nota inviata dal Dicastero per il Clero, presieduto dal Prefetto Cardinale Lazarus You Heung-sik, con cui è stato ufficialmente riconosciuto il Ruolo e la Missione del Serra. Ciò è certamente frutto di tanti anni di sforzi e di lavoro, sia individuale che comune, volti a consolidare la presenza della nostra Associazione a tutti i livelli ed in tutto il Mondo.

Nel pomeriggio di sabato 12 ottobre, accompagnati dal Consulente Ecclesiastico S.E. il Cardinale Stella, ci siamo recati in Pellegrinaggio al Santuario de La Verna in occasione dell'ottocentesimo delle Stimmate di San Francesco d'Assisi.

In un clima di raccoglimento e preghiera, abbiamo partecipato all'Ora media, alla Processione alla Cappella delle Stimmate ed alla S. Messa nel Santuario Presieduta da S. Em. Rev. il Card. Beniamino Stella e concelebrata da S.E. Mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo emerito, ci ha precedentemente accompagnato nella visita dei luoghi.

Il Pellegrinaggio si è concluso con l'Agape fraterna, di seguito alla quale abbiamo assistito al Musical Franciscano dal titolo "Laudato si - Cantico delle creature".

Si è trattato di un evento spirituale e formativo importante per tutti i Serrani che abbiamo avuto il privilegio di partecipare, durante il quale abbiamo potuto camminare in comunione con San Francesco sulle orme di Cristo, per rinnovare il nostro impegno attraverso la preghiera ed il servizio, strumento importante per scoprire più chiaramente il senso della vita ed accrescere la nostra fede, incarnata mediante l'apostolato.

# Il pellegrinaggio a La Verna

di Andrea Ghirardini

Il pellegrinaggio del Serra International Italia al Santuario della Verna (AR) in occasione dell'ottavo centenario dalle Stigmate di San Francesco (1224-2024), è stato il culmine delle tre giornate in terra d'Arezzo del CNIS alla presenza di oltre cento serrani da tutta la penisola, occasione di convivialità, spiritualità e progettualità per il futuro.

L'iniziativa, organizzata dal Serra Club Arezzo in collaborazione con il Serra Club International Italia, dopo una breve e simpatica conviviale presso il Seminario vescovile di Arezzo la sera dell'11 ottobre con l'ingresso di nuovi Soci nel Club di Arezzo, ha visto il giorno successivo 12 ottobre l'avvio del XIX Consiglio Nazionale Italiano presieduto da Giuliano Faralli, occasione di incontro anche tra una delegazione di Serra Italia e Serra International e il vicesindaco aretino Lucia Tanti. I lavori del CNIS sono stati introdotti dalla relazione della presidente internazionale Moira Mc Queen che, dopo aver descritto in fase di crescita la situazione del Club Serra nel mondo, ha invitato ad operare sul miglioramento della comunicazione ed a perseguire il Piano proposto a livello internazionale lavorando insieme per compiere la missione del Serra.

I convegnisti al pomeriggio sono poi saliti in Casentino al Santuario della Verna per condividere con la comunità Francescana locale il significativo momento della processione dell'Ora Nona alla Capella delle Stigmate, cui è seguito nella sala Santa Chiara un momento di riflessione sulla missione Francescana del Santuario, a cura di mons. Rodolfo Cetoloni ofm.

Il Vescovo emerito di Grosseto ha ricordato come a La Verna san Francesco sperimentò l'ardore della passione del Signore, che gli lasciò il corpo segnato dalla Stigmate, divenendo immagine viva dell'umiltà e dell'amore di Cristo. In particolare, si è soffermato sul retablo conservato nella sala, un grande pannello intagliato in legno a metà degli anni '50, opera della berlinese terziaria francescana Hildegard Hendrichs, dedicato al poema serafico della "Perfetta letizia" francescana, dominato dallo sguardo libero e sereno del Cristo Crocifisso che libera da ogni ansia e appare accogliente, a braccia aperte, nella sua infinita Misericordia.



Panoramica del Santuario La Verna

Durante l'incontro è poi intervenuto Fra' Giuseppe, "maestro" della formazione del Noviziato internazionale nel Santuario (Custodia di Terrasanta e Italia), che ha rappresentato le difficoltà anche economiche del momento attraversate dalla Custodia Francescana di Terrasanta, spronando la sensibilità individuale al sostegno della Custodia.

È seguita poi una visita guidata per gruppi ai tesori dell'Arte del Santuario, consentendo di contemplare la straordinaria sequenza di terrecotte invetriate di Andrea della Robbia, che richiamano con insistenza alle ragioni della nostra Fede, gioielli perenni del rinascimento sul crudo sasso del monte della Verna.

La celebrazione vespertina della Santa Messa nella chiesa di Santa Maria degli Angeli è stata presieduta dal cardinale S.E. Beniamino Stella, consulente episcopale del Serra Italia, che ha condiviso alcune riflessioni sull'importanza del pellegrinaggio e sull'esperienza di vita di San Francesco sulle cui orme si è posta anche l'opera dello stesso ispiratore del Serra International, il frate francescano San Junipero Serra.

I convegnisti unitamente ai Frati Francescani del

Santuario hanno infine partecipato in Basilica alla rappresentazione del musical “Laudato sì” realizzato in occasione degli ottocento anni dalla composizione del Cantico delle Creature: lo spettacolo, anticipato dal saluto accogliente del padre guardiano Guido Fineschi e del sindaco di Chiusi della Verna Giampaolo Tellini, ha permesso di assistere in anteprima a una produzione curata dal “Festival dello Spirito” di Arezzo, con la voce recitante dell’attore e regista Fernando Maraghini e con il Coro Cantori di Vita dell’Associazione Voce nel Canto diretti dalla valente Gianna Ghiori accompagnato all’organo dal maestro Alessandro Tricomi.

Alla messa domenicale in Cattedrale ad Arezzo il 13 ottobre, nell’omelia il Vescovo di Arezzo, Cortona e Sansepolcro, mons. Andrea Migliavacca prendendo spunto dal Vangelo domenicale, (XXVIII del tempo ordinario anno B) sottolineando la chiamata e la vocazione, in sintonia con quella che è la missione del Serra: *“nell’aver a cuore le vocazioni potremmo dire le vocazioni tutte, ma in particolare di quelli che chiedono, pensano di diventare sacerdoti e l’aver a cuore la vita nella sua pienezza, la vita del seminario. Ecco, nel sentirvi confermati in questa missione da parte mia come Vescovo, c’è il grazie per quello che voi Serrani fate e per quello che siete nella comunità e per il seminario”*.

Ha poi proseguito ricordando come *“nel cuore della vocazione c’è il desiderio della vita. Il desiderio di vivere in pienezza, di avere una vita che ha senso, che è capace di parlare, una vita che può farsi dono, che lascia una traccia nel nostro mondo, cioè una vita che è viva davvero... la vocazione nasce da un ascolto della Parola che ti fa incontrare il Signore e nasce dall’ascolto delle tante parole della gente che ti fa incontrare i figli di Dio con la parola che chiama e porta all’incontro”*. La conclusione dell’omelia è stata un incoraggiante messaggio per tutti: *“Allora cari amici del Serra, avete nel cuore della vostra missione, un vero tesoro, che è la vita e che è custodire la freschezza, la bellezza del Signore che chiama”*.

Gli intonati canti del coro diocesano aretino diretto da don Sévère Boukaka hanno accompagnato la liturgia.

*«Questa visita – ha commentato Alessandro Melis, presidente del Serra Club Arezzo, – ha rappresentato un’occasione straordinaria di incontro tra la famiglia francescana della Verna e la famiglia serrana. L’iniziativa ha offerto un momento storico per l’Associazione che si è concretizzato nell’ottocentenario delle stimmate di San Francesco con la convinzione che dalle ferite possa sempre nascere una vita nuova con crescenti vocazioni e con un messaggio di pace nel mondo»*.



# Intervento del Presidente Internazionale Moira McQueen

di Filly Franchino

Vice Presidente Nazionale - Settore Comunicazioni

**N**ell'incontro di sabato 12 ottobre, nel corso del XIX Consiglio Nazionale Italiano del Serra, è intervenuta la presidente internazionale Moira McQueen che si è soffermata in particolare su due punti:

- Situazione del Serra nel mondo definendola in generale buona ("quite good") e in alcuni paesi "very good". Tra questi gli Stati Uniti e l'Italia. Ha aggiunto che il principale problema di Serra International è la comunicazione e su questo il Board deve lavorare. Non è facile comunicare con paesi con diverse realtà e culture. Per fare un esempio ha citato la Thailandia, dove peraltro i club sono molto attivi e presenti nella vita di tutte le Diocesi thailandesi.
- Il Piano Strategico: il Piano proposto da Serra International indica con chiarezza una Visione e una Missione del Serra che tutti i paesi serrani devono condividere. Quanto agli obiettivi proposti, su come raggiungerli e sui tempi, viene lasciato a ogni paese fare delle priorità e degli aggiustamenti in base alle proprie realtà e sensibilità. Inoltre, la Presidente ha sottolineato con insistenza che il valore principale del Piano è quello di ottenere che tutti i serrani del mondo siano chiamati a lavorare insieme per la stessa missione



Moira McQueen con il Presidente Faralli ed i Vice Presidenti del CNIS

Riportiamo, in particolare, il discorso pronunciato sabato mattina alla presenza dei membri del Comitato Esecutivo Italiano. Di seguito, la traduzione in italiano.

*Dear members of Serra International Italia,*

*I am delighted to be here with you, representing Serra International, for the meeting of your Italian Council in this famous and historic city of Arezzo! What a wonderful idea to link your meeting with a pilgrimage to La Verna in such an important year! Thank you for hosting us, and we are looking forward to hearing about your work and goals as one of the leading members of the Serra organization.*

*It is a great honour to be involved in such a movement, and its international aspects are very important in fostering our global desire to pray and work for more vocations to the priesthood and religious life.*

*A newly received letter from the Dicastery for the Clergy formally recognizes Serra and its mission. The Prefect, Cardinal Lazzaro You Heung-sik, invokes God's blessing on Serra, its members and mission, and "...entrusts its fur-*

*therance to the Blessed Virgin Mary.” This significant letter will add to our momentum, inspiring more people to be part of our organization and assuring Bishops that Serra Clubs are needed in every diocese! The Serra International Board hopes that this special recognition from the Dicastery will become an important tool for developing our strategic plan.*

*I believe we are in a period of growth in Serra. As far as spiritual growth is concerned, let’s face it: we’re never ‘there,’ but always on the journey. There is always more we can do to develop our relationship with God, and our Serra programs can help us do that. We look forward to learning more ways to grow in reports from your Council on the many ways in which you have achieved this.*

*Communications work is vitally important for sharing information in and beyond Serra, and for helping us realize that we belong to something important and purposeful: our mission is necessary and valuable. The new Serra Connects, conceived and led by Emanuele Costa, is an excellent example of good communications. It brings us news from around the globe to inform us of other Serran activities and perhaps inspire us to practise them in our own area. We should all use every opportunity to spread the word about Serra and contribute to our goal of being recognized as the major lay resource for promoting vocations in the Catholic Church.*

*Thank you for your typically warm, Italian hospitality, and I look forward to working with the SI Board, including Emanuele, Serra International President-Elect, and Giuseppe Miccoli, and with you all this year!*

*For the good of Serra – every day!  
St Junipero Serra, pray for us!*

### **Traduzione in italiano**

Cari membri di Serra International Italia, sono felice di essere qui con voi, in rappresentanza del Serra International, per la riunione del vostro Consiglio italiano in questa famosa e storica città di Arezzo!

Che bella idea collegare la vostra riunione con un pellegrinaggio a La Verna in un anno così importante! Vi ringraziamo per averci ospitato e siamo ansiosi di conoscere il vostro lavoro e i vostri obiettivi in qualità di membri di spicco dell’organizzazione Serra.

È un grande onore essere coinvolti in un movimento come questo, e i suoi aspetti internazionali sono molto importanti per promuovere il nostro desiderio globale di pregare e lavorare per un maggior numero di vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa.

Una lettera appena ricevuta dal Dicastero per il Clero riconosce formalmente il Serra e la sua missione. Il Prefetto, il cardinale Lazzaro You Heung-sik, invoca la benedizione di Dio sul Serra, i suoi membri e la sua missione, e “... affida la sua promozione alla Beata Vergine Maria”.

Questa lettera significativa aumenterà il nostro slancio, ispirando sempre più persone a far parte della nostra organizzazione e assicurando ai Vescovi che i Serra Club sono necessari in ogni diocesi! Il Consiglio Internazionale di Serra spera che questo riconoscimento speciale da parte del Dicastero diventi uno strumento importante per lo sviluppo del nostro piano strategico.

Credo che ci troviamo in un periodo di crescita del Serra. Per quanto riguarda la crescita spirituale, ammettiamolo: non siamo mai “arrivati”, ma sempre in cammino. C’è sempre qualcosa in più che possiamo fare per sviluppare il nostro rapporto con Dio, e i nostri programmi Serrani possono aiutarci a farlo. Siamo ansiosi di conoscere altri modi per crescere nei resoconti del vostro Consiglio sui molti modi in cui avete raggiunto questo obiettivo.

Il lavoro di comunicazione è di vitale importanza per condividere le informazioni all’interno e all’esterno di Serra, e per aiutarci a capire che apparteniamo a qualcosa di importante e di scopo: la nostra missione è necessaria e preziosa.

Il nuovo *Serra Connects*, ideato e guidato da Emanuele Costa, è un ottimo esempio di buona comunicazione. Ci porta notizie da tutto il mondo per informarci su altre attività serrane e magari ispirarci a praticarle nel nostro territorio. Tutti noi dovremmo sfruttare ogni opportunità per diffondere la conoscenza del Serra e contribuire al nostro obiettivo di essere riconosciuti come la principale risorsa laica per la promozione delle vocazioni nella Chiesa cattolica.

Vi ringrazio per la vostra ospitalità tipicamente italiana, e attendo con ansia di lavorare con il Consiglio di Amministrazione di Serra International, tra cui Emanuele, Presidente eletto, e Giuseppe Miccoli, e con tutti voi quest’anno!

Per il bene di Serra – ogni giorno!  
San Junipero Serra, prega per noi!



# Serra Club San Marco Argentano - Scalea

di Lina Giovinazzo  
Presidente del Club



**O**norata ed emozionata, il 28 Settembre 2024, ho vissuto momenti unici e palpitanti di vita serrana, insieme al nostro Vescovo S.E. Mons. Stefano Rega, al Past Presidente del Serra International Cesare Gambardella, al Presidente del Serra International Italia Giuliano Faralli, al Governatore Distrettuale Gaetano Cammarata e a tutti i fratelli serrani.

Con gioia, il nostro Club di San Marco Argentano – Scalea, è entrato a far parte integrante della “grande” famiglia del Serra International.

Momenti solenni e di gioia, momenti unici, irripetibili e indimenticabili che rimarranno sempre impressi nella vita di ciascuno di noi. Come ha affermato e sostenuto il nostro Vescovo Stefano Rega, “il Serra International è una associazione di Laici Cattolici che si propone di favorire e promuovere le vocazioni al Sacerdozio ministeriale nella Chiesa Cattolica, come una particolare vocazione al servizio e sostenere i sacerdoti nel loro sacro ministero; che ha come fini anche quello di incoraggiare e valorizzare le vocazioni alla vita consacrata nella Chiesa Cattolica; ma anche lo scopo di aiutare i propri membri a riconoscere e a rispondere, ciascuno nella propria vita, alla chiamata di Dio alla Santità in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito Santo”.

Essenziale, quindi, è lo scopo di vivere una vita cristiana nella sua autenticità, manifestando e vivendo la propria chiamata vocazionale seguendo gli insegnamenti evangelici e biblici nella propria quotidianità, nel proprio mondo del lavoro e nella propria famiglia. Ciò nella consapevolezza che unico modo per essere riconosciuti cristiani e seguaci di Cristo è il comportamento che teniamo nella nostra vita di relazione.

Dall'amore e dalla carità che poniamo in essere nel rapporto tra noi e con gli altri si potrà riconoscere di essere discepoli e apostoli dell'insegnamento evangelico.

L'aria di festa e l'entusiasmo che ha inondato me e tutti i Soci, spero abbia contagiato tutti gli Amici Serrani del Distretto e anche d'Italia e possa sempre accompagnarci nel futuro.

Cercheremo di non perdere questa emozionante sen-



sazione, socchiudendo gli occhi e sognando e soprattutto, lasciando un segno indelebile nel nostro cuore di ogni attimo vissuto durante la nostra incorporazione al Serra International.

Lotteremo e ci adopereremo per poter gustare la gioia di stare insieme, di agire insieme e di pregare insieme. Saremo di esempio e guida per tutti coloro che entreranno in contatto con noi, contagiandoli di amore e gioia di vivere.

Saremo trasparenti, presenti nelle Parrocchie e nelle Scuole, collaborando e adoperandoci per e nelle iniziative del Seminario, supportando anche l'azione dei Formatori e dei Parroci nel rispetto delle rispettive prerogative.

Saremo il sale nella e per la società in cui ciascuno di noi è chiamato a vivere e operare.

Creeremo occasioni di crescita spirituale e di fraternità con le altre organizzazioni laiche e religiose che operano nel nostro territorio, nel rispetto degli specifici fini di ciascuna di esse, attraverso il confronto e il dialogo, cercando sempre ciò che unisce e disdegnando ciò che divide, essendo generosi nella lode e cauti nella critica. Il distintivo del Serrano che ci è stato consegnato, è diventato per ciascuno di noi espressione dell'«Eccomi», un piccolo segno tangibile di appartenenza alla Comunità Ecclesiale con la dedizione della propria personale scelta ad assecondare ogni bellezza donata da Dio.

Non ci fermeremo mai e non ci abatteremo nei momenti di sconforto che certamente non manche-

ranno nel nostro cammino associativo, superando ogni malinteso.

Saremo spontanei e sinceri, sapendo ammettere i nostri errori e chiedendo scusa. Ammettere i propri errori e riconoscere i propri limiti non è segno di debolezza o senso di inferiorità ma tutto diventa segno di grandezza d'animo, di saggezza e di sapienza.

Saremo prudenti e pazienti, ascoltando, riflettendo per poi parlare, perché dalla collaborazione e dall'umiltà nascono le grandi iniziative e si realizzano le grandi cose. Avremo sempre fiducia nella Divina Provvidenza e pregheremo la nostra Madre Celeste e delle Vocazioni e il nostro San Junipero Serra perché non vengano meno le vocazioni al Sacerdozio.

Faremo anche "nostro" il motto "siempre adelante", ripetendolo continuamente, in ogni circostanza.

Non assicureremo risultati, ma semplicemente approfondiremo il nostro impegno. Faremo la nostra parte, pur piccola che possa essere, e per il resto ci affideremo sempre alla Divina Provvidenza e all'azione dello Spirito Santo, in quanto non dobbiamo e non possiamo sostituirci a Dio ma permettere che Egli agisca e ci plasmi.

Se confideremo nella Divina Provvidenza e ci comporteremo con purezza di Spirito, il Signore che è "nostro" Padre, farà, anzi "dovrà" fare, la Sua parte; un padre non abbandona mai i propri figli e Lui è lì in attesa di un nostro segno, e alla richiesta da parte nostra del Suo aiuto, sarà felice di poter entrare in noi e agire con noi e per noi. Del resto Gesù ci ha insegnato che bisogna pregare, pregare e poi pregare ancora, finché ci sarà concesso quanto richiesto. Solo così potremo rispondere alla nostra chiamata vocazionale, solo così potremo essere bravi cristiani e apostoli, solo così potremo dire di essere Serrani, solo così potremo essere parte integrante del Sacerdozio Universale e del Corpo Mistico della Chiesa di Cristo.

Tengo e voglio evidenziare che il momento culminante di questa entusiasmante ed emozionante cerimonia di



incorporazione, è stata l'omelia del nostro più grande sostenitore il Vescovo Monsignor Stefano Rega, durante la Santa Messa celebrata nella Cappella del Seminario Diocesano. Ha espresso "profonda gratitudine e ammirazione per l'impegno dei serrani nella promozione delle vocazioni sacerdotali e nella vita del seminario". Le sue parole hanno sottolineato "il grande sacrificio che alcuni laici compiono, nonostante gli impegni familiari e professionali, dedicando tempo, risorse economiche e spostamenti per sostenere questa causa. È un impegno che va oltre la semplice preoccupazione, dimostrando vicinanza concreta e solidale". Ha ricordato, inoltre, come "il Seminario Diocesano di San Marco Argentano – Scalea abbia una lunga tradizione di formazione non solo di Sacerdoti, ma anche di "buoni cristiani", persone che hanno potuto arricchire la propria vita grazie ai valori appresi". Molti laici, da Lui incontrati, parlano con orgoglio per essere stati seminaristi e si vantano di aver trascorso parte della loro giovinezza in Seminario dove hanno ricevuto una solida formazione umana e cristiana, anche se non hanno poi scelto la strada sacerdotale. Ha voluto ribadire, altresì, "l'importanza di continuare a credere che il Signore saprà far fiorire nuove vocazioni, anche nei momenti più difficili". Ci ha ricordato "l'importanza di camminare insieme come popolo di Dio, laici e Sacerdoti, ognuno secondo la propria vocazione. Siamo tutti protagonisti, ognuno con un compito prezioso per la vita della

Chiesa". In particolare, ha detto, che "il Serra Club è una testimonianza di impegno concreto verso i nostri seminaristi, sostenendo le vocazioni e il loro percorso di formazione", invitandoci a essere "profeti di speranza".

La serata si è conclusa con un momento conviviale ricco di gioia e fraternità, nella sala del Seminario, in cui la relazione tra i presenti è stata arricchita dai confronti e dagli abbracci fraterni.

Non resta, infine, che augurarci buon cammino in questa grande avventura Serrana, con la certezza che l'affetto e la comprensione di tutti non verranno mai meno.



# La V edizione del contest fotografico #Guardosenzafiltri

di Filly Franchino

Il Serra International Italia celebra quest'anno la quinta edizione del contest fotografico **#Guardosenzafiltri**, un'iniziativa che, in collaborazione con la **Fondazione Beato Junipero Serra** e il **Distretto 73 Puglia-Basilicata**, si è affermata come un punto di riferimento nel panorama artistico nazionale. Questa sinergia ha rappresentato un vero trampolino di lancio per l'associazione serrana, permettendole di ampliare i propri orizzonti in un ambito che inizialmente poteva sembrare distante dai suoi obiettivi tradizionali, grazie a un approccio originale che unisce fotografia e riflessione sociale.

## Un concorso che parla al cuore e alla mente

L'essenza del contest non risiede solo nell'immagine, ma nella combinazione tra fotografia e didascalia, un elemento cruciale che aggiunge profondità e significato agli scatti. "La didascalia non è solo descrittiva: offre un'interpretazione, un contesto o un messaggio che arricchisce l'immagine, trasformandola in una comunicazione viva più ricca e sfaccettata", spiegano i membri della commissione organizzatrice.

Con l'edizione 2024 alle porte, cresce l'attesa per i nuovi lavori che parteciperanno al contest, confermando ancora una volta che la semplicità di un tema può nascondere una grande profondità. Quest'anno, Serra International Italia si ispira a una frase di **Paulo Coelho**: "Possiamo avere tutti i mezzi di comunicazione del mondo, ma niente, assolutamente niente, sostituisce lo sguardo dell'essere umano."

## Una fotografia per superare barriere

In un mondo sempre più digitalizzato, dominato da schermi e tecnologie, il contest invita a riscoprire il

valore autentico di una connessione diretta: uno sguardo, un sorriso, un gesto che parlano un linguaggio universale, capace di superare le barriere linguistiche e culturali. Attraverso i loro scatti, i partecipanti sono chiamati a immortalare momenti di **empatia, solidarietà e connessione umana**: due persone che si scambiano uno sguardo, amici che condividono un momento, generazioni diverse che si incontrano o culture lontane che trovano un punto di contatto.

Le immagini possono catturare anche attimi di contemplazione condivisa: persone che osservano insieme un tramonto, lavorano a un progetto comune o semplicemente si godono il silenzio della natura. Ogni scatto diventa un frammento di storia, arricchito da una didascalia che guida lo spettatore nel viaggio emotivo dell'autore.

## Premi e partecipazione

Il bando ufficiale del concorso sarà pubblicato entro il **6 gennaio 2025** sul sito [www.serraclubitalia.it](http://www.serraclubitalia.it) e sulla pagina Facebook. In palio, un premio di **300 euro** per ciascuna delle due categorie: **Under 21** e **Over 21**. Inoltre, saranno assegnate sei menzioni speciali: quattro (due per categoria) per le fotografie più interessanti e due per le immagini che diventeranno copertine della rivista "Il Serrano".

## Il countdown è iniziato: ora tocca a te!

La macchina fotografica è pronta? Non resta che cogliere l'attimo e partecipare a questo contest che celebra la bellezza della connessione umana. **#Guardosenzafiltri** non è solo un concorso fotografico, ma un invito a osservare il mondo con occhi nuovi, a cogliere il valore di ciò che ci unisce e a raccontarlo attraverso l'obiettivo.

# Il edizione del Concorso di Musica Sacra 2024-2025

*di Vera Pulvirenti*  
Coordinatrice del Concorso

**C**i avviciniamo alla finale della II edizione del Concorso di Musica Sacra 24/25 e la fibrillazione comincia a salire per l'attesa dei finalisti che si esibiranno a Roma il 31 gennaio 2025.

Quest'anno come già scritto nel bando, per la prima volta, il Concorso l'abbiamo rivolto non solo ai Seminaristi ma anche a tutti i membri in formazione alla vita religiosa, Istituti e Congregazioni femminili presenti nel territorio Italiano, senza limiti di età. Per questa tipologia di aprire alle donne, da me suggerita per la seconda edizione, ringrazio di cuore il Presidente Giuliano Faralli che non ha esitato, affidandomi l'incarico come Coordinatrice Nazionale.

Anche quest'anno il risultato è stato molto positivo e, in virtù della grande partecipazione, ci ha permesso di scoprire tante belle realtà e di poter entrare in contatto con tante Diocesi e numerosi Istituti, soprattutto laddove non esiste un Club Serra.

Abbiamo nuovamente scoperto seminaristi e suore che agli studi teologici affiancano gli studi musicali, di qualsiasi genere si tratti, con tanta passione e dedizione.

Al solito siamo partiti un po' in sordina perché, a volte, i Rettori o le Madri Superiori mostravano qualche reticenza e timore, temendo di non essere all'altezza. Raggiunti poi telefonicamente, abbiamo loro chiarito che non cercavamo grandi artisti, ma il nostro intento era quello di conoscere e valorizzare seminaristi e suore che, durante il loro percorso formativo, riescono a condividere l'amore per la musica. Di conseguenza abbiamo ricevuto l'entusiastica adesione di tanti Seminari e istituti con l'invio di video realizzati da loro con serietà ed impegno.

In questo bel lavoro sono stata coadiuvata dai seguenti soci serrani: **Paola Poli** del Club dell'Aquila (Past Presidente Nazionale con la quale ho iniziato la prima edizione del Concorso), **Grazia Buggiani** del Club di S. Miniato, **Enzo Ancarani** del Club di Viterbo, **Eugenio Bolognesi** del Club di Ferrara, che ringrazio vivamente per la preziosa collaborazione.

Premesso che hanno partecipato in tutto 20 tra Istituti

Femminili, Congregazioni, Seminari Pontifici Regionali, Interregionali Vescovili, Diocesani per un totale di ben 80 partecipanti (qualcosa in più dello scorso anno) da nord a sud, la valutazione del materiale pervenutoci è stata davvero molto impegnativa e coinvolgente, in quanto tutte le produzioni musicali sono risultate di ottima levatura.

Come da regolamento, si è proceduto alla selezione dei primi 10 qualificati e successivamente, tra questi, dei primi sei aventi diritto all'accesso alla finale in presenza.

Pertanto, la Giuria finale esaminatrice del detto Concorso, presieduta dal Reverendissimo Mons. M° Marco Frisina, che ringrazio di cuore per aver accettato nonostante i suoi molteplici impegni, ha formulato la graduatoria conclusiva selezionando, all'interno di essa, i sei concorrenti che accedono alla finale: Burgarella Vito e coro del Seminario di Palermo; Grisolia Simone e coro del Seminario di Sanremo; Perna Maicol e coro del Seminario di Catanzaro; Trio Lettieri Daniele - Di Donato Antimo - Aquino Alessandro del Seminario di Napoli; Perrotta Antonio e coro del Seminario di Chieti; Suor Canoy Teresa e coro dell'Istituto Suore Zelatrici dell'Aquila, secondo gli art. 5 e 7 del relativo bando e che si esibiranno in occasione della cerimonia di premiazione che si terrà a Roma, venerdì pomeriggio 31 gennaio 2025, presso il Centro Congressi dell'hotel "Casa tra noi".

Nel complimentarci con i partecipanti, tutti bravi e meritevoli, desideriamo esprimere tutta la nostra gratitudine ai Rettori e alle Madri Superiori per aver accolto il nostro invito e incoraggiato i rispettivi candidati a partecipare.

A tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato di Partecipazione e di Merito e, per alcuni, la Menzione speciale.

Vi aspettiamo tutti a Roma il 31 gennaio prossimo, per ascoltare e sostenere con il nostro calore, con la nostra presenza, questi straordinari seminaristi e suore!

# Amare i propri doveri

di *Marco Crovara*  
Presidente FIBJS



**A**bbiamo lavorato per una Fondazione conosciuta, attrattiva, accogliente nella propria missione. Abbiamo lavorato per far sì che la stessa avesse la massima visibilità per far conoscere l'importanza del suo essere e suscitare sensibilità nella convinzione che solo insieme troviamo le soluzioni per un buon operare a favore delle vocazioni. C'è in noi una gratitudine rinnovata che deriva dalla memoria di chi, a suo tempo, ha pensato a questo strumento comune. Abbiamo appreso la sua importanza toccando con mano i risultati ottenuti che con chiarezza danno respiro, slancio e ispirazione verso una via da percorrere che continuerà a condurci nel futuro della quotidianità, che sempre necessita della nostra faticosa presenza: una testimonianza concreta del nostro essere Serrani, un motore utile e bello, oltre che educativo, degno del nostro grande ispiratore, San Junipero Serra. Con le nostre iniziative si è cercato di far vivere la Fondazione il più possibile dal di dentro per dividerne gli aspetti che generano la conoscenza del suo ruolo nell'ambito dell'intimità del nostro serranesimo. Ma queste non sono solo parole che scrivo. Sono parole che generano pensieri, riflessioni, che contribuiscono a creare un'attitudine che deve esserci propria. Nei contatti con chi beneficia del nostro sostegno conosciamo teatri di storie e di persone che ci spingono a metterci il cuore per, con tenacia, non perdere la speranza e conservare la nostra identità che è la parola del sentimento comune che ci portiamo dentro. Siamo Serrani, siamo vivi perché collaboriamo, perché ognuno di noi porta qualcosa per il bene comune, perché ci accordiamo intorno al Lui. Perché vogliamo dividere il pane che ognuno di noi custodisce. Il Santo Padre ci esorta ad essere "Pellegrini di speranza" e la Speranza è "la più piccola delle virtù, ma anche la più forte"... "da non farsi rubare"... per continuare nel nostro concreto sogno: rac-

contare con la testimonianza ed il sostegno ciò che siamo, ciò che vorremmo essere, ciò che pensiamo di essere. Passiamo a scorrere il lavoro di questo anno che sta per concludersi. Possiamo parlare del programma "Sosteniamo la Fraternità", seguito dei primi "Auxilium" e "Auxilium 2", che hanno aperto la strada verso una coscienza di service comune e di sguardo unitario sulle necessità dei nostri seminari. La raccolta fondi ha dato i suoi frutti e abbiamo potuto soddisfare alle domande che ci sono pervenute da tutta Italia anche da dove ancora non opera un club Serra: abbiamo sostenuto un seminarista del Pontificio Seminario Regionale Abruzzo-Molisano di Chieti, è un invito ad esserci?! Come ho prima accennato, il successo ci indica di continuare su questa strada per onorare il carisma serrano con fiducia nella nostra collegialità e fraternità: continuerò a ripetere che senza la comprensione dei serrani la Fondazione non esiste! Ed ancora una volta i club e i soci di tutta Italia hanno risposto! Abbiamo potuto far fronte a 14 domande di elargizione per un totale di 28.000,00= euro e questo grazie alle vostre donazioni, al contributo annuale del CNIS, al contributo della Fondazione Internazionale (con cui collaboriamo) e all'importante erogazione del 5x1000 sul ramo ONLUS: la nostra condivisione diventa una grande concretezza. I progetti. La realtà della nostra costante presenza sui media serrani ci sprona a continuare a trasmettere il nostro operato, e, la rinnovata comune, sensibilità, a proporre il programma di raccolta fondi che inizierà ai primi di Dicembre. Non possiamo dimenticare il service nazionale, "Contest Fotografico" (la Fondazione a suo tempo ha istituito la sezione giovani under 21), che nella sua semplicità ha dimostrato un alto grado di apprezzamento ed una considerevole qualità interpretativa e di comunicazione. Saremo sempre vicini ai nostri seminaristi. Ne leggeremo o ascolteremo le loro storie, i loro pensieri, i loro turbamenti. La Fondazione con tutti Voi sarà accanto a Loro in un circolo virtuoso. Continuiamo il nostro lavoro e a guardare a San Junipero, cercando di trarre conforto dal Suo esempio di sacrificio e dedizione, per compiere la missione che abbiamo accolto nella nostra semplice umanità: come acqua di sorgente!

# Il Board di Serra International in visita in Italia

di Manuel Costa

Come ogni anno il Board di Serra International si riunisce a Roma nel mese di Ottobre, per diversi motivi.

In generale, questa visita vuole essere un tributo di rispetto a Roma e al Vaticano centro della Chiesa Cattolica, un modo di sentirsi parte viva della famiglia cristiana universale.

In particolare, vengono organizzati diversi incontri, una visita al Dicastero del Clero, una visita al Pontificio Collegio Americano e al Pontificio Collegio Canadese, la partecipazione all'Udienza Generale del Santo Padre ed infine, non da ultimo, un incontro con il Serra Italiano.

L'occasione di incontrare il Consiglio Nazionale Italiano è stata quest'anno la perfetta coincidenza con le date del Cnis ad Arezzo dall'11 al 13 Ottobre, il che ha reso possibile alla Presidente internazionale Moira McQueen e al Vicepresidente internazionale ai Programmi Anthony Mangione di partecipare sia ai lavori del CNIS ad Arezzo, sia all'indimenticabile visita e pellegrinaggio a La Verna. Al suo rientro in Canada, la presidente McQueen ha commentato: "L'incontro di Arezzo è stato un grande successo. La Messa con il

*Cardinale Stella è stata meravigliosa e il pellegrinaggio a La Verna un'occasione straordinaria per visitare un convento francescano così storico, soprattutto in questo anno dell'800° anniversario delle stimate del Santo! Che cosa straordinaria! E poi c'è stato il meraviglioso concerto Laudato Si! davvero commovente.*

*Giuliano e Alessandro e tutti i serrani sono stati dei perfetti padroni di casa e ci han-*



Il Board sulla porta del Collegio Canadese con il Card. Collins  
consulente episcopale di Serra International



Al centro Moira McQueen, presidente internazionale - a sinistra, Anne Roat,  
presidente del Consiglio Nazionale USA - a destra, Judy Shumaker, presidente  
Fondazione di Serra International

*no dato il benvenuto. Si sono prodigati per me, mio marito Matt, Tony e sua moglie Ann. Mille grazie!"*

La visita al Collegio Americano è particolarmente significativa essendo questo Seminario una realtà molto importante per gli Stati Uniti. Basti pensare che ospita



Moira McQueen, presidente internazionale

oltre 100 seminaristi provenienti da quasi tutti i 50 Stati, rappresentando quindi tutte le diverse realtà del vastissimo territorio americano. La formazione che i seminaristi statunitensi ricevono a Roma, la vicinanza al Vaticano e la possibilità di imparare la lingua italiana hanno un profondo impatto sulla Chiesa americana. Non per niente, oltre il 50% dei vescovi americani hanno frequentato questo Seminario! Questa visita è anche l'occasione per consegnare al Collegio Americano un annuale significativo sussidio della Fondazione di Serra International.

Toccante e significativa anche la visita al Dicastero del Clero, volta a portare un aggiornamento sulle attività ed iniziative serrane nel mondo. Anche quest'anno il Board è stato ricevuto con grande attenzione e calore, andando ben oltre a una visita di semplice cortesia. Giova ricordare che Serra International ha recentemente ricevuto dal Dicastero per il Clero un riconoscimento particolarmente significativo per tutto il Serra e la sua missione: la conferma ufficiale – consegnata personalmente a Giuliano Faralli, presidente di Serra International Italia accompagnato dal segretario Samuele Labita –



Il Board di SI sulla terrazza del Collegio Americano

dell'Aggregazione del Serra al Dicastero del Clero: "SERRA INTERNATIONAL, con il decreto del 3 maggio 1951 della Sacra Congregatio de Seminaris et Studiorum Universitatibus, è stata aggregata all'Opera delle Vocazioni Sacerdotali, costituita presso questa Istituzione della Santa Sede".

Questo attestato è anche stato confermato in una lettera inviata il 9 Agosto 2024 a Serra International firmata dal Prefetto del Dicastero. In questa lettera il Cardinal Lazzaro You Heung-sik specificamente riconosce "le numerose e lodevoli iniziative del Serra nel compimento della sua missione" e incoraggia "il proseguimento della stessa nel cuore della Chiesa, in risposta al dono del Signore di vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa".

Questi attestati di apprezzamento e queste conferme riempiono di gioia e di incoraggiamento tutto il Serra Internazionale nella sua missione e nel suo impegno a espandere la sua presenza nel mondo.

In sintesi, la visita del Board di Serra International a Roma contribuisce efficacemente a rinforzare l'immagine e la realtà della missione e dell'internazionalità del Serra, e da questo tutti i Serrani del mondo attingono stimolo e forza.

Il Serra Italiano, in particolare, ancora una volta ha ricevuto un grande apprezzamento per le sue attività e il riconoscimento di una sua particolare capacità a promuovere una cultura vocazionale nella società civile in senso lato, quale premessa indispensabile alla vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata.



Il Board di SI nel giardino del Collegio Americano

# Il silenzio si fa preghiera

di Maria Luisa Coppola

**C**apita che qualche luogo inviti ad essere visto, dopo la lettura di un libro che l'ha raccontato con suggestioni particolari attinenti alla natura geografica ed alla sua dimensione storica e culturale. Un po' fuori dal turismo di massa, chiassoso e consumistico, le piccole perle hanno mantenuto intatte la loro caratteristica originaria.

Mi succede spesso che proprio un testo mi suggerisca di andare a visitare la cornice dell'esperienza narrata per "vedere con gli occhi del cuore" i dettagli di un panorama descritto. Sulle sponde del lago d'Orta sorge una cittadina dall'imperdibile fascino: Orta San Giulio, fronteggiata dalla stupenda Isola di San Giulio. Il caratteristico aspetto di Orta è dato dall'arte Rinascimentale e Barocca che contraddistingue i suoi Palazzi Signorili e i suoi magnifici giardini, le splendide residenze di Villa Perone e di Villa Crespi, nonché il Palazzo della Comunità, un tempo sede del Consiglio della Riviera.

La piccola Isola di San Giulio, raggiungibile in battello o in motoscafo, è dominata dalla basilica romanica, dal palazzo vescovile e dall'abbazia benedettina.

La leggenda narra che quest'isola, distante non più di 400 metri dalla riva di Orta, un tempo era uno scoglio abitato da serpi e terribili mostri, fino a quando nel 390 vi approdò San Giulio: attraversando le acque del lago sopra il suo mantello e guidato nella tempesta dal suo bastone, il Santo fondò una chiesa, nella quale scelse poi di essere sepolto, e trasformò l'isola nel centro di evangelizzazione di tutta la regione.

Sull'isola, attraverso una breve scalinata, si arriva alla suggestiva basilica romanica, la principale attrattiva del posto.

Una stradina percorre l'intera isola; si tratta della "via del silenzio e della meditazione", suggestivo connubio tra spiritualità e architettura.

Camminando per i vicoli di San Giulio si raggiunge l'ottocentesco Palazzo dei Vescovi e l'Abbazia Benedettina Mater Ecclesiae: in questo affascinante convento di clausura femminile le monache, che risiedono stabilmente sull'isola, trascorrono le loro giornate dedicandosi alla preghiera, allo studio, al restauro di antichi e preziosi paramenti sacri, alla confezione delle ostie e

alla preparazione del celebre "pane di San Giulio". L'Abbazia benedettina è il centro della piccola isola, visitata da tante persone che cercano un colloquio con le monache.

L'anima dell'Abbazia, la voce profonda della vocazione benedettina è stata Madre Anna Maria Canopi, una donna di grande intelligenza e di profonda cultura umanistica che le hanno consentito di scandagliare a fondo l'animo umano. Ha conversato con i più alti esponenti della vita politica, delle università, delle accademie, del mondo ecclesiale in un ruolo mai minoritario, anzi...Ha scritto tanti testi di spiritualità, con una finezza di linguaggio tale da essere introdotti laddove il mistero giganteggia. Il libro cui mi riferisco e che prediligo è "Il silenzio si fa preghiera", un compendio di testimonianze di fede vissuta come dono e come ricerca di Bellezza, un ritorno alle origini della Parola di Dio che, nuda, profuma di Verità e va dritta al cuore. Il tempo donato alla silenziosa ricerca è avvalorato dalla certezza che si può fare a meno di tutto, tranne che dell'Essenziale, che la solitudine orante non è estraniarsi dal mondo ma convivere e sostenere le fatiche ansiose di un mondo inaridito.

La fretta e la superficialità non aiutano a capire "chi siamo, perché siamo", il rumore distrae ma non guarisce, il ritmo lento dell'ascolto aiuta a ritrovare fili intrecciati di memorie assimilate e per questo tante persone hanno chiesto di raccontarsi alla Madre, che sapeva guidare "per la via del silenzio" a Dio, che intonava piccoli canti senza enfasi.

Le sue poesie sono flussi di coscienza che annunziano "l'infanzia del creato", la vigilia di una rinnovata felicità dopo notti buie; nell'accurato silenzio che si fa preghiera ha scritto ad ognuno di noi:

**Uomo,  
crisalide divina  
nel bozzolo del tuo mistero:  
tu  
sempre aspetti  
di nascere ancora.**



# A casa di don Tonino

## alfiere della pace

di Maria Silvestrini

Un prete, un parroco, un pastore scomodo. Monsignor Antonio Bello, per tutti “don Tonino” è stato un vescovo dalle scelte forti e coraggiose che dalla sua sede episcopale in terra di Puglia, Molfetta, ha scritto una storia di Chiesa fortemente evangelica, ancorata nel Concilio Vaticano II, aperta alla condivisione.

«Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 22,27). Nel versetto di Luca c'è l'*imprimatur* di don Tonino, uomo di azione che viveva le sue giornate fra la gente, ascoltandone i bisogni, entrando in dialogo con tutti, cercando i poveri per le strade e nei tuguri, prendendosene cura. La sua era la *Chiesa del grembiule* che non si fermava alle parole ma faceva dell'Episcopio la casa degli ultimi per indicare la necessità di farsi umili e contemporaneamente agire sulle cause dell'emarginazione.

In questa Casa i serrani di Puglia e Basilicata sono entrati in una domenica di sole. Nell'atrio decine di bambini dialogavano con il Vescovo mons. Domenico Cornacchia che di don Tonino “Testimone e maestro di virtù”, come titola uno dei suoi libri, è profondo conoscitore. Don Mimmo ci ha guidato sui passi del suo predecessore. Nei lunghi corridoi, nella sua piccola stanza ricca di ricordi, nella cappella dove, di notte, nel silenzio, pregava e scriveva “a quattro mani” con il Signore.

E poi la sua voce. Un dono che mons. Cornacchia ha voluto fare ai Serra Club venuti in pellegrinaggio a Molfetta: ascoltare un breve discorso che don Tonino tenne ai giovani, affacciandosi dalla sua stanza poco prima di morire. Parole dense che parlano di *libertà*. *Freedom*, libertà dai condizionamenti, dai modi di essere che ci stringono e ci costringono, libertà dalla sofferenza, dalla solitudine. Libertà che si ottiene donandosi, aprendo le braccia ad un mondo che grida: il grido delle vittime delle guerre, il grido dei poveri, il grido della terra, il grido di chi cerca giustizia, accoglienza, di essere riconosciuto nella propria dignità.

Don Tonino a quei giovani e oggi a noi chiede di essere popolo in piedi che non si rassegna alla violenza e al degrado.

Quale testimone meraviglioso di un Vangelo incarnato al servizio degli ultimi sosteneva “*siamo chiamati ad*

*amare ogni volto, a ricucire ogni strappo, ad essere, sempre e dovunque, costruttori di pace*”. Certamente la strada percorsa da questo straordinario Vescovo appare profetica della linea che Papa Francesco ci indica nel suo più vasto ministero. Ed il Santo Padre nel 2018, nel 25° anniversario dalla sua morte, si è recato ad Alessano, per pregare sulla sua tomba, e a Molfetta, dov'è la sua Chiesa, e nel 2021 lo ha dichiarato Venerabile “per le sue virtù eroiche”.

Teologo e scrittore sensibilissimo “Don Tonino Bello è stato uno dei personaggi del cattolicesimo italiano più significativi del periodo postconciliare – sottolinea mons. Cornacchia, tracciandone attraverso brevi aneddoti il profilo più intimo -. Notevole è stata la sua capacità di unire una profondità spirituale fuori dal comune con un impegno indomito e appassionato dentro le grandi questioni sociali: l'immigrazione, il disarmo e la pace, la giustizia, il riscatto dei diseredati...”.

Oggi papa Francesco ci invita a rilanciare questa carica profetica. Ci viene chiesto coraggio e *parresia*. Costruire pace e fraternità nella convivialità delle differenze. Pace come sogno diurno, come utopia che si concretizza nel fare. Sogno che si realizza con l'impegno di tutti, ogni giorno, sempre.



# Abbiamo bisogno di vocazioni autentiche

## Padre Pino Puglisi

Articolo tratto dalla rivista *Vocazioni*, XL, n. 4, luglio-agosto 2023

### GIUSEPPE “PINO” PUGLISI

nasce in Sicilia, a Palermo, il 15 settembre 1937 nel quartiere di Brancaccio. La vocazione al sacerdozio lo raggiunge presto ed è giovanissimo prete a soli 22 anni. Numerosi gli incarichi, affiancando al ruolo di viceparroco e parroco la presenza in realtà diverse, anche come insegnante. Nel 1990 diventa parroco di San Gaetano a Brancaccio: fronte avanzato di missione nella sua Palermo, dove la mafia lo contrasta palmo a palmo, sino a ucciderlo nel giorno del suo 56esimo compleanno. Era stato direttore del Centro Diocesano Vocazioni e tutto, in lui, illustra cosa sia una vita alla sequela del Signore. Per conoscerlo, tra i numerosi contributi, si rinvia a: <https://padrepino-puglisi.chiesadipalermo.it>; Rosaria Cascio, Salvo Ognibene, *Il primo martire di mafia. L'eredità di Padre Pino Puglisi*, EDB, Bologna 2017 (2016). Si segnala inoltre il prezioso volume dell'editrice Velar, a cura della sua comunità parrocchiale di Brancaccio, corredato da ricchi materiali anche fotografici (*Beato Giuseppe Puglisi Sacerdote e Martire. La forza silenziosa di un sorriso*).

Villafrati, un paese sulla direttrice che collega Palermo ad Agrigento, il bambino Giuseppe ripara suole e tacchi: imita e aiuta come può il papà calzolaio, negli anni della Seconda Guerra Mondiale che ha costretto la sua famiglia, i Puglisi, a sfollare dal quartiere palermitano di Brancaccio e a scegliere un luogo più defilato dove però si patisce la fame. Papà Carmelo e mamma Giuseppina, sarta, i fratelli Gaetano, Nicola, che morirà adolescente, quindi il piccolo Francesco, nato nel 1945, sono il suo mondo, il punto di riferimento. Da Villafrati, terminato il conflitto, la famiglia ritorna infatti nel capoluogo siciliano, stavolta però sul lungomare, zona “Romagnolo”.

La parrocchia è titolata a San Giovanni Bosco e a Giuseppe s'imprime incancellabile nel cuore l'esempio di don Calogero Caracciolo, un prete anziano e integrale che lo affascina e conquista, da cui traspare la verità del sacerdozio. In quegli anni che diventano di scoperta e servizio ecclesiale, arriva a Giuseppe la domanda – diretta e senza margine di interpretazione – dell'allora Arcivescovo di Palermo, il Cardinal Ruffini: «Perché non diventi prete?». E lui da questa domanda si lascia interrogare, rivede i propri progetti e la scelta dell'istituto magistrale, si fida e si affida anche se la famiglia è povera e i soldi per farlo studiare sono un problema. Ma una vocazione è sempre di tutti: di chi la riceve, di chi la accompagna. La vocazione di un figlio, di un fratello, in un modo o nell'altro diventa quella d'una famiglia, d'una comunità e allora i Puglisi – per la



gioia di un figlio prete – lo sosterranno senza contare i sacrifici. Gaetano, il fratello maggiore, gli si fa solidale cedendo parte dei propri guadagni di meccanico; ritarnerà persino le nozze, che potrà essere il fratello a benedire.

Negli studi, il seminarista Giuseppe Puglisi scopre la bellezza della Parola di Dio, coglie in essa il volto di quel Gesù che, incontrato davvero, non può essere dimenticato, che va annunciato a ciascuno e a ogni costo.

Sacerdote il 2 luglio 1960 – 23 anni ancora da compiere – i suoi primi tempi da sacerdote sono una successione di incarichi, uno dei quali non ha durata lunga perché la sua forte capacità attrattiva, la sua presa sui giovani, il suo ardore di innamorato di Cristo non sempre risultano compresi.

Il suo Arcivescovo però lo comprende e così, nel 1967, don Pino (anzi: padre Pino Puglisi, o “3P” come si firmerà) è viceparroco a Mondello, vicerettore al seminario minore, viceassistente dei giovani di AC. Tanti “vice-ruoli” in cui fare esperienza, atteso anche su fronti più caldi come quello da cappellano del “Roosvelt”, un istituto per orfani dove si incontra con ragazzi segnati dalla vita e, tra i loro educatori, con militanti di sinistra. Vi lascia risuonare in tutta la loro esplosiva potenza le domande più forti, senza tacitarne l’impatto: incontra nella condivisa umanità quelli che avrebbero dovuto essere suoi nemici, non indietreggia di un passo. È un’esperienza che segnerà loro e lui, una palestra per ciò che don Pino avrebbe dovuto vivere quasi 25 anni dopo.

Comincia così a diventare il prete degli ultimi: quelli di cui la gente ha paura, quelli cui nessuno vorrebbe essere mandato. Dopo tre anni, parroco a Godrano, ci si chiede cosa don Pino ci faccia in quel paese sperduto, di montagna: se non fosse una punizione. La sua risposta arriva chiara come la domanda con cui il Cardinal Ruffini gli aveva chiesto un tempo di farsi prete: «Non sono figli di Dio anche questi?». «Sarò il parroco più *altolocato* della diocesi», commenta di quel suo paesino di montagna. E compra un furgone per portare i giovani a vedere per la prima volta il mare, mentre ritesse la paziente trama di rapporti che si erano contrapposti in faida, in un paese lacerato da odi profondi. Qui insegna il perdono e la sua canonica viene chiamata «il Colosseo»: sempre aperta! Tra i ragazzi di questo paese, abbandonato da tutti, fatto rivivere, c’è anche un futuro Vescovo. Dove passa, ribalta tante vite, apre le porte chiuse.

Sono molti i compiti affidati a don Pino Puglisi: l’insegnamento, per esempio. O il Centro Diocesano Vocazioni di cui sarà dal 1979 direttore, animando profondamente, spiegando che delle vocazioni c’è bisogno, illustrandone la complementarietà – con un pensiero, forse, in fondo al cuore, a suo fratello Gaetano che rinunciava allo stipendio e posticipava le nozze, ma voleva lui diventasse prete –.

Ancora in cammino, nel 1990 arriva a Brancaccio: torna a casa, dove era nato ma ora non c’è più la campagna con gli agrumeti, c’è povertà e corruzione, abusivismo edilizio, spaccio e prostituzione e soprattutto c’è la mafia. Mancavano anche le fogne – quelle del comune e della vita –: a Brancaccio il male restava a galla, vi si viveva immersi. Il Roosvelt e Godrano erano stati solo *atti previ*: ora il gioco si fa duro, comprende intimidazioni, aggressioni fisiche, una violenza strisciante. Quando don Pino – che trova intanto alcuni amici veri, quelli delle battaglie memorabili, delle prime conquiste di bene per la sua gente – vuole acquistare davanti alla sua parrocchia “San Gaetano” un immobile da destinare poi al Centro “Padre Nostro”, il prezzo lievita da 180 a 290 milioni: è il segnale del non gradimento ma, ancora, don Pino non retrocede. Dall’Arcivescovo arrivano 30 milioni, donazioni da ogni dove, anche dall’estero. Alla fine, ha vinto: nel nome del Centro, un *aggettivo* che dice comunità (Padre *Nostro* cioè di tutti, all’opposto di Cosa nostra che è solo di *alcuni*). Padre Pino Puglisi a Brancaccio inaugura il Centro “Padre Nostro” il 29 gennaio 1993: nel maggio e nel luglio precedente erano stati uccisi Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Nel settembre successivo toccherà a lui, alle 20.40 sotto casa, con Gaspare Spatuzza che gli intima “rapina” e intanto Salvatore Grigoli a puntargli addosso la pistola. Don Puglisi se lo aspettava, sorride. Grigoli Spara. È il 15 settembre 1993, giorno del suo compleanno. L’aveva festeggiato celebrando due matrimoni.

Non era, dunque, questione di avere suole e tacchi lavorati dal calzolaio, scarpe nuove o riparate. La questione non stava nelle scarpe, ma nella *direzione del cammino*: dove andare, con le scarpe ai piedi. «A che serve», dice don Puglisi, così attento alle vocazioni, «se sbagliamo direzione? Venti, sessanta, cento anni, la vita... Ciò che importa è incontrare Cristo, vivere come lui, annunciare il suo amore che salva».

Nell’omelia dei funerali, l’Arcivescovo di Palermo lo definirà «Come gli antichi profeti, [...] una sentinella di Dio in una trincea avanzata».

Nella sua vita, beatificandolo il 25 maggio 2013, la Chiesa ha riconosciuto un modello di vita cristiana portata all’eccesso dell’amore, sino alla testimonianza del martirio, nel dono totale. Proprio la sua morte, così violenta e ingiusta, diviene criterio per ripercorrere a ritroso tutta la storia e trovarvi una bellezza che la morte martiriale aveva compiuto, senza esaurire né sostituire quanto l’aveva preparata nella pazienza dei giorni.



## Udine 625



# “La liturgia monomessa” di don Loris Della Pietra

Il 10 ottobre 2024, presso la libreria Paoline di Udine, il Serra Club di Udine ha promosso un incontro di grande rilievo culturale e spirituale: la presentazione del libro *La liturgia manomessa* (Ed. CLV), curato da mons. Loris Della Pietra, direttore dell'Istituto di Liturgia Pastorale di Padova. L'evento, introdotto dal presidente del Serra Club, Paolo Zoratti, ha offerto ai partecipanti un'occasione preziosa per riflettere sul valore della liturgia nella Chiesa contemporanea e sulle sue sfide.

Mons. Della Pietra ha spiegato come il libro, nato dagli atti di un recente convegno dell'Istituto di Liturgia Pastorale di Padova, affronti le problematiche legate alla “manomissione” della liturgia. Questo fenomeno, spesso generato dal desiderio di rendere il rito più immediato o adattato alle esigenze dei contesti culturali, rischia di alterarne profondamente il significato. La liturgia non è uno spettacolo né un semplice strumento comunicativo, ma un linguaggio rituale che media l'incontro con il mistero divino.

Durante l'incontro, è stato sottolineato il pericolo rappresentato dalla mediatizzazione della liturgia, una tendenza che, pur rispondendo all'esigenza di condividere la celebrazione con un pubblico più ampio, può snaturarne il carattere partecipativo e comunitario. La liturgia, ha evidenziato l'autore, è un'esperienza che si vive nel corpo e nel tempo, e non può essere pienamente sostituita da una sua rappresentazione virtuale o mediatica.

Un altro tema di rilievo è stato il rapporto tra rito e norma liturgica. Mons. Della Pietra ha spiegato come il rispetto della norma non debba essere inteso come un limite alla creatività, ma come una garanzia della fedeltà teologica e ecclesiale del rito. Quando il rito viene manipolato o personalizzato eccessivamente, si rischia di compromettere la sua capacità di generare un'autentica esperienza spirituale.

L'autore ha inoltre evidenziato l'importanza per i sacerdoti di celebrare la messa con cura e consapevolezza, mantenendo un equilibrio tra forma e contenuto. Una liturgia ben celebrata non solo raggiunge il suo scopo di avvicinare i fedeli al mistero di Dio, ma diventa anche una testimonianza viva della fede.

L'incontro ha rappresentato un momento di approfondimento e confronto su temi fondamentali per la vita della Chiesa. Attraverso questa iniziativa, il Serra Club di Udine ha ribadito il proprio impegno nella promozione della cultura cristiana, sostenendo il dialogo e la riflessione su questioni di grande rilevanza per la comunità ecclesiale e per la fede dei credenti.

**LA LITURGIA MANOMESSA**
  
 LORIS DELLA PIETRA
   
 AUTORE
   
 In dialogo con
   
 PAOLO ZORATTI
   
 PRESIDENTE «SERRA CLUB» UDINE
   
**10** Giovedì
   
 ottobre 2024
   
 ORE 17.30
   
 Libreria Paoline – Via Treppo,5 – Udine
   
 Whatsapp 371 113 4895 – facebook.com/paoline.udine

Paolo Zoratti

## Ferrara 703



### Serra club... in trasferta

**S**erra club... in trasferta, lunedì 18 novembre scorso. Il sodalizio, fondato dall'indimenticato dottor Romeo Sgarbanti, ha infatti svolto un intenso e articolato incontro nella parrocchia della Sacra Famiglia, sul tema "Per una Chiesa ministeriale: diaconi, accoliti, lettori e catechisti"; tema che fa seguito alle recenti prese di posizione della Chiesa in occasione del Sinodo.

Di grande interesse e applaudite dai numerosi presenti, si sono rivelate le testimonianze di Gianluca Maragno (diacono, docente e collaboratore dell'Ufficio liturgico diocesano), Daniela Frondiani (Ufficio liturgico e insegnante di religione), monsignor Marino Vincenzi (assistente spirituale del Serra Ferrara) e Veronica Tonello (insegnante dell'Ordo Virginum). Le conclusioni sono state tratte da Marcello Musacchi delegato dell'Arcivescovo per la formazione dei futuri diaconi e direttore della Scuola di teologia per laici "Laura Vincenzi".

L'incontro ha in primo luogo consentito di approfondire l'identikit di queste figure all'interno della Chiesa, sempre più importanti nella gestione (spirituale e materiale) delle parrocchie, al di là della crescente carenza di sacerdoti. Dagli interventi è poi emersa la richiesta (molto diffusa) di un'accelerazione del processo in atto, soprattutto per quanto riguarda il ruolo della figura femminile e il coinvolgimento dei laici. La ministerialità, è stato detto, era peraltro ben presente già in sede di Concilio Vaticano II.

L'incontro, coordinato dal presidente del Serra Ferrara Alberto Lazzarini, è stato introdotto dall'intervento di don Marco Bezzi parroco della Sacra Famiglia che ha tratteggiato la storia e la feconda attività della popolosa parrocchia ma anche della scuola materna "Casa dei bambini" un autentico gioiello (l'unica, in provincia, con didattica montessoriana).

La riunione era stata preceduta dalla messa e da un momento conviviale.



## Aversa 1002



# Dio, l'uomo e il silenzio generativo

**Il silenzio generativo: in ascolto di Dio e dell'uomo** è la tematica che ha affrontato Giovanna Abbagnara, giornalista e direttrice della rivista Punto famiglia nel convegno promosso dal Serra club Aversa il 13 novembre c.a. La presidente del club Rosanna Martino nell'introduzione ha ricordato al folto pubblico presente nella sala dedicata ai coniugi Martin del Seminario vescovile che l'argomento è attinente al tema annuale di Serra International, rivolto ad individuare nei comportamenti dei laici cattolici relazioni interpersonali stabili e durature. La relatrice afferma che nel complesso mondo della comunicazione digitale, i rapporti umani si sono sfilacciati, indeboliti non solo dopo la pandemia che ha fortemente aumentato le paure e la diffidenza verso l'altro, ma anche per una marcata scelta egoistica di apprendere dal web quel che accade nei nostri giorni, senza allontanarsi da casa. La solitudine amplifica la presunzione dell'io, di essere sempre nel giusto e di non tener in conto le opinioni altrui, tanto che è diventato molto difficile il dialogo fra le persone e si declina una sorta di mutismo ingombrante. Quando si è muti, in quale particolare ambito – prosegue la relatrice – non si avverte la voce dei cattolici? In tema di diritti umani, dall'aborto all'eutanasia, dalla procreazione eterologa al mercato dell'utero, la vita non è difesa. Il valore più importante, ovvero il dono della vita viene barattato con le convinzioni generaliste di falsa modernità, strizzando l'occhio alle mode del momento o all'esempio negativo di chi ragiona senza riferimento alla sua identità cristiana, i cattolici non hanno voce nelle Istituzioni, non hanno la forza di intervenire nei luoghi deputati a frenare la deriva di leggi disumane, evitano di confrontarsi sull'immigrazione e sulle rotte mediterranee divenute scambio di merce umana. Il mutismo di fronte a queste serie scelte di vita contraddice il senso del cristiano che dovrebbe nella fedeltà di laici impegnati protestare a gran voce, richiamando l'insegnamento della Parola di Dio e l'obbedienza ai sacramenti. Così le relazioni tra le persone restano in superficie, ognuno resta della propria opinione e, per non destare vespa, si adotta il mutismo. Quel che accade tra gli uomini, non vale nel rapporto con Dio: il rumore, il frastuono, la fretta non agevolano l'incontro profondo con Gesù Maestro, amico dei nostri giorni, Padre della nostra vita, fratello delle nostre debolezze e fragilità. Nell'adorazione eucaristica, si cerca il silenzio assoluto: l'incontro dell'anima fragile, che chiede su di sé lo sguardo comprensivo, la paziente attenzione, la complice amorevolezza ha tempo lungo, dilatato in un abbandono totale. Il silenzio non fa paura, non mette in imbarazzo, non allontana anzi...la nudità dell'anima è accarezzata dalla semplicità genuina del Vangelo che non ha bisogno di commenti ma di personificazione dei casi umani narrati. Il cieco ritrovava la vista, l'emorroissa ha salva la vita, la samaritana viene perdonata: in ognuno di loro c'è parte di noi, siamo ciechi davanti alla guerra, alla follie omicide, alla corruzione morale. Chiediamo miracoli quando la vita è in pericolo, quando non funzionano più i farmaci ed i medici non ci sanno curare. Nonostante i nostri peccati, nonostante le nostre mancanze impetriamo la misericordia come quel malvivente dell'Innominato che fu perdonato dal card. Borromeo. Se noi, che diciamo di essere seguaci dell'insegnamento di Cristo non sposiamo integralmente la Parola di Dio per attuarla nella nostra quotidianità, se rifuggiamo dal confronto con le altre religioni ed ancor di più non avaloriamo i principi fondanti del nostro credo, non facciamo testimonianza credibile. Abbiamo lasciato le feste religiose nella cornice consumistica, abbiamo depauperato la ricchezza sacramentale con la riduzione alla certificazione ed all'evento spettacolare, dispendioso e modaiolo, trascurando l'Ospite, il Padrone di casa, il Primo festeggiato. In questo caso ci vorrebbe un abbassamento di toni, meno fuochi di artificio e più luci soffuse per permettere alla Voce di Dio di farsi spazio nel nostro cuore per essere ascoltata. L'io interiore è la vocina di dentro che indirizza le nostre azioni ed i nostri pensieri, la sentiamo ma non sempre l'ascoltiamo perché forse non ci fa comodo. La lunga trattazione dell'argomento che Giovanna Abbagnara ha preparato con cura, corredata da una scheda riassuntiva utile all'approfondimento personale, è stata molto gradita ed applaudita dal pubblico presente per la semplicità comunicativa e la profondità dei contenuti. Il Vescovo Angelo Spinillo ha concluso il convegno con provvidi riferimenti alla spiritualità ardente, a coltivare l'amicizia con il Padre al di là delle voci stonate della massa, a non perdere di vista il senso della nostra vita che è una e sola e non può essere sbiadita né trascurata. Mi sono lasciata coinvolgere da tante emozioni, le racchiudo citando una poesia di Madre Teresa di Calcutta.

“Dio è amico del silenzio. Osservate la natura: cresce in silenzio; osservate le stelle, la luna, il sole: si muovono in silenzio. Abbiamo bisogno di silenzio per riuscire a toccare i cuori e le anime. Non conta quel che diciamo, ma ciò che Dio dice a noi e attraverso di noi”.

Maria Luisa Coppola

**8x**  
mille

# ALLA CHIESA CATTOLICA

PER LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE: [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

Maria Teresa  
Accoglienza donne  
e bambini  
Ferrara

A. MONTORI

## C'è un Paese

che si dedica agli altri, senza paura e senza nulla in cambio.

Scopri la Mappa  
dei Progetti Realizzati!

[8xmille.it](http://8xmille.it)

È il Paese dei Progetti Realizzati.  
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

## 5X1000 ALLA NOSTRA FONDAZIONE BEATO JUNIPERO SERRA

ti chiediamo di confermare la tua firma anche nel 2025 per sovvenire a necessità di seminari e seminaristi  
(non dimenticare il codice fiscale della Fondazione qui di seguito riportato)

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale,  
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute  
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 95018870105

Finanziamento della ricerca scientifica  
e della università

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Sostegno alle attività di tutela, promozione  
e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA \_\_\_\_\_

Sostegno delle attività sociali svolte  
dal comune di residenza

FIRMA \_\_\_\_\_

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI  
a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_